

SUPERBONUS Federica Brancaccio (Ance): "Basta fake news"

"Ora Bonomi difenda il 110%: è il blocco che favorisce i ricchi"



A PAG. 3

"Superbonus 'pro ricchi'? No, pro ricchi è il blocco"

I COSTRUTTORI La presidente dell'Ance: "La misura ha spinto la ripresa e l'occupazione, Meloni e Bonomi ci ascoltino"

» Nicola Borzi

Qualcuno dice che il superbonus edilizio del 110% è una 'misura per ricchi'. Bloccarlo in questo modo lo renderà davvero solo per chi abita nei condomini della borghesia agiata dei professionisti, commercialisti, avvocati, ingegneri, che hanno capito prima il superbonus e hanno avuto facilità ad accedervi grazie alla loro maggior sicurezza economica. Adesso il blocco colpirà però soprattutto i condomini disagiati di periferia che sono arrivati tardi su questa misura a causa della paura dei cambiamenti normativi e dei pochi soldi da investire, presi spesso a prestito.

Parla chiaro Federica Brancaccio che presiede l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, e chiede una risposta immediata al governo che con il decreto Aiuti quater ha di fatto "ucciso" il superbonus. Ance chiede lo sblocco dei crediti fiscali accumulati per evitare che saltino la metà delle

aziende che hanno oggi hanno 24 mila cantieri fermi. Un settore che dopo lustri di crisi è ripartito nel 2021 grazie ai bonus edilizi e che nei primi sette mesi del 2022 ha visto le ore lavorate crescere del 22,2% su base annua. Secondo l'Istat nel 2021 gli occupati nelle costruzioni sono aumentati del 7,7% su base annua e nei primi 6 mesi del 2022 di un altro 10,2%, il risultato migliore dell'intera economia italiana che ha segnato +3,5%.

Brancaccio non teme il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, alla quale Ance aderisce: "Girano troppe fake news sulle frodi del superbonus. Ci sono ma sono irrисorie, al 3% del totale. Da quando sono state introdotte regole sul bonus facciate le frodi sono impossibili. Bonomi dimentica che la nostra filiera impatta sull'80% delle categorie produttive.

Ance lamenta che "il governo ha emanato un decreto che modifica questa misura, credo per la diciottesima volta, senza confronto preliminare con le imprese. L'Ance è sempre pronta al confronto sugli obiettivi del governo, abbiamo gli elementi per modulare una pro-

posta sostenibile per le casse pubbliche. I 60 miliardi di spesa lamentati dal ministro Giorgetti sono spalmati su cinque anni, non solo sul 2022, e non sono il costo totale per lo Stato perché oltre il 40% della spesa rientra subito all'Erario grazie

anche al volano fortissimo dei bonus sul Pil: fatta 100 la spesa, l'apporto all'economia vale più di 100". L'Ance chiede "la proroga del decreto aiuti per il ca-

ro-materiali per tutto il 2023 in attesa del meccanismo di revisione dei prezzi contenuto nella bozza del codice appalti consegnata alla presidenza del Consiglio, sulla quale però mancano i dettagli. Poi serve lo sblocco dei crediti nei cassetti fiscali: abbiamo scritto una lettera al governo insieme all'Abi in cui proponiamo che le banche possano usare in compensazione del bonus gli F24 delle aziende. Questo creerebbe capacità fiscale immediata e certa almeno per i crediti bloccati. Alcuni propongono di allungare l'uso dei crediti in compensazione da 5 a 7, 8 o 10 anni:

questo alleggerirebbe la situazione nell'immediato ma alzerebbe ancora il costo degli interessi per le imprese".

Dal governo per ora sono arrivate rassicurazioni, spiega Brancaccio: "Il ministro Giorgetti ha garantito l'immediata apertura di un tavolo di confronto. Ma va risolta l'emergenza dei crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese: vanno sbloccati e monetizzati subito, altrimenti la crisi di liquidità farà saltare migliaia di aziende, perdere decine di migliaia di occupati e scatenare un contenzioso infinito tra famiglie, imprese e professionisti. Le banche non hanno più capacità fiscale ma c'è anche la speculazione di chi vuole acquistare i crediti con margini di sconto ingiustificati, ormai compresi tra 25 e 30%. Poi c'è il rincaro dei materiali: il paracadute dal governo per gli extra-

costi vale solo per i lavori pubblici ma per le stazioni appal-

tanti è difficile accedere al fondo. La maggior parte delle imprese i soldi non li hanno incas-

sati, gli aiuti sul caro materiali scadono il 31 dicembre. Tra

problemi nei lavori pubblici e blocco del superbonus a gennaio sarà la tempesta perfetta”, conclude Brancaccio.



**I PROBLEMI
 EXTRACOSTI
 E CREDITI,
 TEMPESTA
 IN ARRIVO**



Sulle frodi girano troppe fake news: ci sono ma sono irrисorie, al 3% del totale

Federica Brancaccio

